



Rassegna Stampa 1 aprile 2026

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

Buco in sanità

di Imma Ceci

La mobilità passiva torna al centro del dibattito sulla sanità pugliese, riaccendendo uno scontro che coinvolge politica, strutture private e organizzazione del sistema sanitario regionale. Le recenti dichiarazioni del governatore **Antonio Decaro**, che ha puntato il dito contro l'eccessiva spesa per ricoveri fuori regione – in particolare in cliniche private del Nord – hanno innescato una risposta dura da parte di **Potito Salatto**, imprenditore della sanità privata. Il tema è noto ma mai risolto: ogni anno la Puglia spende centinaia di milioni per curare pazienti che scelgono (o sono costretti) a spostarsi in Emilia-Romagna, Veneto e Lombardia.

Per Decaro, si tratta di una deriva non più sostenibile, da arginare anche attraverso un maggiore controllo e una riorganizzazione dell'offerta sanitaria regionale. Ma secondo Salatto, la lettura è parziale e rischia di scaricare responsabilità su chi, in realtà, opera dentro vincoli stringenti imposti proprio dalla Regione. "Le responsabilità risalgono ad almeno quattro legislature", sostiene Salatto, evidenziando come le scelte strutturali degli ultimi anni abbiano progressivamente indebolito il sistema locale. In particolare, l'imprenditore punta il dito contro i tetti di spesa imposti alle strutture private accreditate, rimasti sostanzialmente invariati dai tempi del piano di rientro avviato durante il governo Monti. "Nel frattempo sono stati firmati nuovi contratti, ma senza adeguare le risorse: è inevitabile che si generi lo splafonamento", afferma. Il concetto di splafonamento, ovvero lo sfioramento dei limiti di spesa assegnati, è uno dei nodi centrali della polemica.

Secondo Salatto, le strutture private si trovano in una posizione paradossale: da un lato devono rispondere alla domanda crescente di prestazioni sanitarie, dall'altro sono vincolate da tetti economici rigidi che

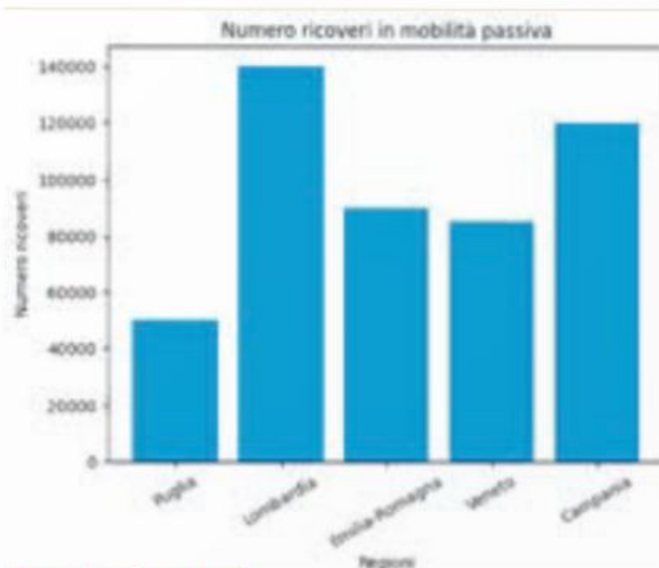


Grafico Mobilità passiva



Potito Salatto

Il caso

Sanità pugliese, botta e risposta sulla mobilità passiva: accuse incrociate tra Regione e privati Non resta che rimanere "pazienti"

Dalle parole di Decaro alla replica di Salatto: tetti di spesa, ricoveri fuori regione e sistema CUP sotto accusa. Incertezza sul futuro di Casa Sollievo della Sofferenza

Secondo Salatto, le strutture private che lavorano in una posizione paradossale: da un lato devono rispondere alla domanda crescente di prestazioni sanitarie, dall'altro sono vincolate da tetti economici rigidi che non tengono conto dei bisogni reali. "Come possiamo evitare lo splafonamento se il tetto è imposto e non aggiornato?", si chiede. A complicare il quadro c'è anche il tema della prescrizione medica e della spesa farmaceutica. "Il medico prescrive e l'ospedale spende: il problema non può ricadere solo sulle strutture", sottolinea Salatto, suggerendo la necessità di un confronto più ampio tra tutti gli attori del sistema sanitario. L'invito è chiaro: "Mettiamoci attorno a un tavolo per capire perché alcune patologie, che potrebbero essere trattate in Puglia, finiscono sistematicamente fuori regione". Un punto, questo, che tocca direttamente il cuore della mobilità passiva. Se da un lato resta il principio della libera scelta del paziente, dall'altro emerge il dubbio che dietro i flussi verso il Nord ci siano anche carenze organizzative e strutturali locali. Liste d'attesa troppo lunghe, carenza di personale e percezione di una qualità inferiore spingono molti cittadini a cercare cure altrove, alimentando un circolo vizioso difficile da interrompere. Salatto respinge però l'idea che la responsabilità sia generaliz-

Dalle parole di Decaro alla replica di Salatto: tetti di spesa, ricoveri fuori regione e sistema CUP sotto accusa. Incertezza sul futuro di Casa Sollievo della Sofferenza

zata tra tutte le strutture private. "Non si può fare di tutta l'erba un fascio: bisogna distinguere chi ha realmente splafonato e perché", afferma. Il riferimento è anche al ruolo della Regione come ente regolatore dei flussi economici e sanitari. "È l'istituzione regionale che stabilisce le regole: se il sistema non funziona, bisogna interrogarsi sulle scelte fatte".

Particolarmente preoccupante è la situazione della Capitanata, descritta come un territorio in crisi "da tutti i punti di vista". Qui il rischio evocato è quello di un possibile ridimensionamento – o addirittura chiusura – di strutture simbolo come Casa Sollievo della Sofferenza, con conseguenze drammatiche per l'intera area. "Sarebbe un disastro", avverte Salatto, sottolineando come il depauperamento dell'offerta sanitaria locale possa aggravare ulteriormente la fuga dei pazienti. Un altro elemento critico riguarda l'appropriatezza dei ricoveri. Secondo l'imprenditore, spesso le strutture si trovano ad accogliere pazienti indirizzati

dai medici curanti senza una reale possibilità di filtro. "Non sempre possiamo rimandare indietro i pazienti", spiega, chiamando in causa anche il sistema dei CUP (Centri Unici di Prenotazione), accusati di non funzionare adeguatamente. "Hanno fallito il loro compito: invece di gestire i flussi, finiscono per mandare direttamente i pazienti in reparto".

Il risultato è un sistema sotto pressione, in cui inefficienze organizzative e rigidità amministrative si sommano, scaricando i costi su più livelli: sulle strutture, sui professionisti e, soprattutto, sui cittadini. Il rischio, evidenziato da entrambe le parti, è che il dibattito resti confinato allo scontro politico senza tradursi in soluzioni concrete. La sfida, invece, è proprio quella di trasformare la crisi in un'occasione di riforma. Ridurre la mobilità passiva non significa limitare la libertà dei pazienti, ma rendere il sistema regionale più competitivo, efficiente e credibile. Per farlo, però, serve una visione condivisa e, soprattutto, la vo-

lontà di superare logiche contrapposte. Resta però centrale un punto su cui i privati insistono con forza: è difficile, se non impossibile, attribuire loro una responsabilità diretta nello splafonamento quando i tetti di spesa sono rigidamente imposti dalla Regione.

In un sistema in cui le risorse vengono definite a monte e non adeguate alla domanda reale di prestazioni, le strutture si trovano a operare entro margini estremamente limitati, spesso costrette a scegliere tra il rispetto dei vincoli economici e la risposta ai bisogni dei pazienti. Una contraddizione che, se non affrontata, rischia di alimentare ulteriormente tensioni e squilibri nel sistema sanitario regionale.

Per ora, lo scontro tra Regione e sanità privata resta aperto. Ma il vero banco di prova sarà la capacità di trovare un punto di equilibrio tra sostenibilità economica e diritto alla cura. Perché, al di là delle responsabilità, il conto finale continua a pagarlo il sistema e con esso, i cittadini pugliesi.

Gargano

"Emergenza sanitaria, Regione lavora a un piano strutturale per servizi attivi tutto l'anno"

Si è svolto in Regione un incontro operativo per affrontare le criticità del servizio di emergenza-urgenza nel Distretto 53 del Gargano. Presenti insieme all'assessora regionale al turismo **Graziamaria Starace** anche l'assessore alla Sanità **Donato Pentasuglia**, il presidente della Provincia di Foggia **Giuseppe Nobiletti**, la consigliera **Rossella Falcone**, i vertici della ASL e i sindaci del territorio. Al centro, le difficoltà strutturali dei servizi sanitari, che riguardano tutto l'anno e si aggravano durante la stagione turistica. La Regione è al lavoro su un piano che tenga conto della specificità dei territori a forte afflusso, garantendo assistenza continua ai residenti. In via di soluzione anche la carenza di medici di base a Peschici, con una riorganizzazione delle risorse. Il confronto proseguirà al tavolo regionale.



Distretto 53

Incontro operativo a Bari sul servizio emergenza sul Gargano: al tavolo istituzioni e vertici sanitari. C'è anche il caso Peschici

Cerignola

"Autonomia cercasi", verso una vita più indipendente per le persone con disabilità

Si avvia alla fase conclusiva "AAA_Autonomia cercasi", il progetto promosso dall'Ambito territoriale sociale di Cerignola insieme a una rete di cooperative e realtà del terzo settore, con l'obiettivo di rendere più indipendenti le persone con disabilità e migliorarne la qualità della vita. Il 2 aprile sarà inaugurato uno dei tre gruppi appartamento, strutture residenziali a bassa intensità assistenziale rivolte a persone tra i 18 e i 64 anni con un buon livello di autonomia. Qui i beneficiari possono gestire in modo autonomo molte attività quotidiane, come la cura della casa e la preparazione dei pasti, con il supporto di operatori qualificati. Accanto all'autonomia abitativa, sono previsti percorsi di formazione e inserimento lavorativo, con tirocini attivati presso aziende del territorio.

MONTI DAUNI

A CARLANTINO

LA DIGA

La più grande d'Europa realizzata in terra battuta, serve il grande distretto agricolo ma anche gli usi civili

La diga di Occhito compie 60 anni
è il grande serbatoio del Foggiano

Celebrata l'opera realizzata dal Consorzio per la bonifica della Capitanata

● **CARLANTINO.** Un evento speciale per celebrare la risorsa socio-economica più preziosa del territorio: la grande opera idraulica della diga tra Puglia e Molise costruita in località Occhito, in territorio di Carlantino, che quest'anno compie 60 anni essendo stata inaugurata nel 1966, ma i cui lavori iniziarono alla fine degli anni '50. Un'opera monumentale per l'epoca, la seconda d'Europa in terra battuta, che in passato ha diviso geograficamente il territorio e le popolazioni della Valle del Fortore pugliese e molisana sull'opportunità o meno della sua realizzazione. "Essa però nel prossimo futuro vedrà le due regioni unirsi per una risorsa indispensabile alla vita delle comunità locali grazie ad un'altra nuova grande opera che collegherà l'invaso del Liscione in Molise al Centro di potabilizzazione di Finocchito in agro di Castelnuovo della Daunia con un finanziamento di 160 milioni di euro, per la quale siamo a buon punto", hanno dichiarato intervenendo al convegno celebrativo svoltosi a Carlantino l'assessore regionale della Puglia Raffaele Piemontese e il



CARLANTINO
La mostra che ricorda la costruzione della diga di Occhito

presidente di Anci Molise e sindaco di Macchia Valfortore (Campobasso) Gianfranco Paolucci.

"Una giornata storica per la comunità di Carlantino - ha affermato il sindaco Graziano Coscia introducendo i lavori, presenti i sindaci del territorio, tecnici, docenti universitari e tantissimi cittadini - La diga di Occhito è il lavoro degli uomini diventata ingegno. E' un'opera pionieristica che ha scritto e cambiato il destino di un intero territorio, trasforman-

dolo, incidendo economicamente e socialmente e mutando perfino il clima e il patrimonio floreale e faunistico di una vasta area tra Puglia e il Molise".

Sugli aspetti storici, tecnici e socio-economici della diga sono intervenuti ai lavori, moderati da Nicola Maggio: Giuseppe Di Nunzio, dirigente Consorzio di bonifica di Capitanata di Foggia; Nicola D'Ascoli, manager Acquedotto Pugliese Foggia; Lino Marchese, presidente Area interna Monti Dauni e sindaco di Castelluccio

Valmaggiore; Pasquale De Vita, presidente Gal Meridaunia; Lucrezia Cilenti, ricercatrice Cnr Ispa; Daniela Cafano, consigliera delegata alla cultura del Comune di Carlantino; Maria Maggio, curatrice della mostra fotografica "Occhito: un lago, la sua storia", allestita in collaborazione con il Consorzio di bonifica e l'associazione Archeotrekking Occhito (Pasquale Capozio, Maria Maggio, Antonella Frangiosa, Orazio Pastore).

La mostra si compone di stupende immagini storiche e contemporanee, prezioso lascito fotografico di oltre 700 scatti di Donato Guerrera, operoso lavoratore presente sul cantiere di Occhito sin dalle prime fasi dei lavori dal 1958, che raccontano il grande cantiere dell'opera, il lavoro degli uomini e le scelte tecniche intraprese, "in un viaggio - hanno spiegato i curatori - fatto di scenari sospesi, attraverso un percorso costruito su ricordi, racconti ed emozioni di chi ha vissuto la progettazione e la costruzione, oltre allo stupore di chi oggi ne scopre le fasi di realizzazione".

Dino De Cesare

I DECRETI OGGI IL TAVOLO GOVERNO-CONFINDUSTRIA SU «TRANSIZIONE 5.0»

Aiuti sulle bollette, ma resta lo «scippo» sugli sgravi green

**ADDIO
BONUS?**
L'allarme
delle imprese
riunite in
«Italia solare»
riguarda
anche la
Puglia



PETROCELLI, SERVIZI E UNA NOTA DI JORIO ALLE PAGINE 6 E 7 >>

IL BRACCIO DI FERRO

IL BONUS DELLA DISCORDIA

Transizione 5.0, oggi tavolo governo-imprese

Si cerca una soluzione. E si valuta la proroga per le accise

●ROMA. Il governo apre al confronto con le imprese su Transizione 5.0, anche se al suo interno le voci dei principali interessati, i ministri Giancarlo Giorgetti e Adolfo Urso, rimangono discordanti. Il tavolo convocato in fretta e furia al Ministero delle Imprese e del Made in Italy, a cui presenzierà anche Tommaso Foti, sarà una necessaria e probabilmente movimentata occasione di scambio di opinioni, ma anche di ascolto, dopo l'approvazione del decreto fiscale che ha scatenato l'ira di Confindustria. Il tentativo sarà quello di sanare la spaccatura nata con gli industriali, ma anche di fare i conti con la contrapposizione emersa tra il ministero dell'Economia e lo stesso Mimit.

Anche perché nel giro di pochi giorni - al momento si parla di venerdì mattina - il Consiglio dei ministri tornerà a riunirsi per affrontare una nuova questione, ovvero cercare altre risorse per la proroga del taglio delle accise, in scadenza subito dopo Pasqua. Continuando a monitorare attentamente la situazione internazionale e tutti i possibili risvolti della crisi, l'esecutivo sta lavorando ad un prolungamento della misura anche dopo il 7

aprile, confermando però la breve durata dell'intervento costato poco più di 400 milioni.

Su Transizione gli incontri tra i tecnici di Mimit, Mef e Affari europei sono andati avanti tutta la giornata per valutare le possibili soluzioni. Le posizioni di Giancarlo Giorgetti e Adolfo Urso restano pe-

rò distanti. Il primo rimane fermo sulla sua linea: dagli incontri con gli imprenditori di novembre scorso ad oggi, il ministero dell'Economia si è mostrato coerente sin dall'inizio. Le risorse stanziare nella Legge di Bilancio a favore delle imprese sono e rimangono quelle: 1,3 miliardi di euro. Non ci sa-



ranno tagli o altre destinazioni, spiegano da Via XX Settembre. Ma, di fronte alle conseguenze dell'inattesa guerra in Medio Oriente, non si può pensare che possano essere tutte impiegate nelle agevolazioni di Transizione. Vanno insomma individuate delle priorità e vanno prese delle decisioni in base a quelle.

Urso invece si colloca sul fronte opposto continuando a schierarsi

in appoggio di quelle che a Via Veneto vengono considerate le giuste rivendicazioni di Confindustria. La sua linea è più morbida e decisamente più possibilista: «Io lavoro per costruire e quindi penso che ci possa essere una soluzione positiva, ci stiamo lavorando perché credo che le nostre imprese abbiano fatto molto», spiega dalla missione negli Stati Uniti.

Le imprese, del resto, continuano a ribadire il loro punto di vista affidandosi al presidente della Piccola Industria, Fausto Bianchi, che parla di un «taglio retroattivo» per le imprese che avevano già prenotato gli incentivi. «Questi sviluppi - afferma - causano forte preoccupazione e seri problemi di liquidità». Parole che fanno eco a quelle del presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, che aveva parlato a chiare lettere di fiducia tradita.

[Ansa]

LA SCHEDA

Cosa è cambiato col decreto Fiscale

■ Nell'articolo 8 del Decreto Fiscale, in vigore dal 28 marzo, è specificato che le aziende «esodate» del Piano Transizione 5.0 riceveranno solo il 35% del credito di imposta annunciato con una contrazione delle risorse da 1,4 miliardi a 537 milioni per il 2026. Un «taglio» del 65% riferibile a quelle aziende che avevano fatto domanda e ricevuto dal Gse la quantificazione del bonus tra il 7 e il 27 novembre dopo che il governo aveva garantito l'innesto di ulteriori risorse per coprire le prenotazioni rimaste scoperte a causa dell'impennata delle richieste. Si tratta dunque di un intervento retroattivo che colpisce chi ha già sostenuto l'investimento nonché tutti gli adempimenti necessari per il buon esito della richiesta di credito d'imposta (passaggi burocratici, accompagnati da relazioni e perizie, che possono costare, nel complesso, anche decine di migliaia di euro). L'esecutivo si è giustificato appellandosi al mutato quadro internazionale e rivendicando la necessità di distribuire diversamente le risorse. Le aziende, da parte loro, sono insorte parlando di fiducia tradita e minacciando di intraprendere azioni legali. Una frattura, difficilmente ricomponibile, che sarà al centro del tavolo di confronto previsto oggi a Roma. [l.p.]

RINNOVABILI

Gli investimenti già effettuati dalle imprese puntavano sul risparmio energetico grazie alla dotazione di impianti fotovoltaici



Energia, l'Europa prepara l'austerità Il caro greggio spinge l'inflazione: +1,7%

Emergenza guerra

Lettera del commissario Ue all'energia: risparmiare sui consumi di idrocarburi

Eurozona, il costo della vita sale più che in Italia: +2,5% rispetto all'1,9% di febbraio

Bruxelles invita gli Stati membri a predisporre misure di austerità. «L'interruzione delle forniture di energia potrebbe essere prolungata», scrive in una lettera il commissario all'Energia Jørgensen. Per questo, gli Stati membri sono invitati a risparmiare sui consumi di prodotti raffinati come diesel e carburanti degli aerei. Intanto il caro greggio spinge l'inflazione: in Italia sale a marzo dall'1,5 all'1,7%, nell'Eurozona dall'1,9 al 2,5 per cento.

Romano, Sesto — a pag. 2-4
con un'analisi di **Stefano Manzocchi**

Ue: shock energetico prolungato, preparare misure di austerità

Bruxelles. Lettera del commissario all'Energia Jørgensen: gli Stati adottino provvedimenti per ridurre la domanda di idrocarburi

Beda Romano

*Dal nostro corrispondente
BRUXELLES*

La Commissione europea ha avvertito ieri i paesi membri che la crisi energetica provocata dalla guerra di Stati Uniti e Israele contro l'Iran «non sarà di breve durata», e ha quindi esortato a misure di riduzione della domanda in modo da prepararsi per tempo al prossimo inverno. Misure, secondo il commissario all'Energia Dan Jørgensen, devono essere coordinate e mirate. Ha confermato che Bruxelles pubblicherà a breve una panopia di possibili azioni.

La riunione straordinaria

A seguito di una riunione straordinaria dei ministri dell'Energia, il commissario Jørgensen ha invitato i governi «a provvedere per tempo ai preparativi necessari in previsione di una crisi potenzialmente lunga». L'uomo politico ha parlato di «situazione molto seria», anche

se ha sottolineato come non vi siano per ora segnali in Europa di «immediata carenza» di idrocarburi, tanto più che tradizionalmente «le importazioni dal Golfo sono limitate».

Al tempo stesso, il commissario Jørgensen si è detto preoccupato a breve termine da eventuali carenze molto specifiche, citando il kerosene (specialisti del settore notano però che le riserve in Europa dovrebbero durare tre mesi). Ha poi fatto notare che in un mese di guerra il prezzo del gas e del petrolio è salito del 70% e del 60% rispettivamente. «In 30 giorni, il valore delle importazioni di fonti fossili è aumentato di 14 miliardi di euro», ha spiegato l'uomo politico, incitando all'uso delle rinnovabili.

I costi dell'elettricità

Proprio l'aumento del prezzo degli idrocarburi si ripercuote sui costi dell'elettricità, soprattutto nei paesi che sono rimasti dipendenti dalle fonti fossili, come l'Italia. Nel 2022, l'Unione euro-

pea introdusse misure di emergenza, dopo che la Russia interruppe le forniture di gas a seguito dell'invasione dell'Ucraina. Tra le misure decise allora ci furono un tetto ai prezzi del gas a livello europeo, una tassa sui profitti straordinari delle società energetiche e obiettivi di riduzione della domanda di gas.

La situazione in Italia

Durante la riunione ministeriale di ieri, il ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin ha rassicurato sulle forniture italiane. Il paese, ha però aggiunto, deve «programmare con attenzione la prossima campagna di riempimen-



mento (delle riserve di gas, ndr), che dovrebbe iniziare nel mese d'aprile per concludersi a ottobre». Ha esortato a diversificare l'offerta e ha suggerito nuovamente una riforma del mercato delle emissioni nocive ETS. Ritocchi a questo mercato sono attesi oggi da parte della Commissione europea (si veda *Il Sole/24 Ore* del 21 e del 31 marzo).

In una lettera inviata ai paesi membri in vista della riunione di ieri e poi distribuita alla stampa, il commissario Jørgensen ha precisato: «Per evitare di aggravare le difficoltà di approvvigionamento, gli Stati membri dovrebbero astenersi dall'adozione di misure che possano aumentare il consumo di carburante». Lo sguardo corre al taglio delle imposte deciso in vari paesi. In Italia il governo Meloni ha ridotto le accise di 25 centesimi al litro di benzina e di diesel.

A caccia di soluzioni

Interpellato sull'opportunità di ridurre le imposte col rischio di sostenere i consumi, l'uomo politico in una conferenza stampa qui a Bruxelles ha avvertito: «Non esiste una soluzione per tutti. Vi sono paesi diversi e circostanze diverse. Capisco la necessità di aiutare i gruppi sociali più bisognosi. Al tempo stesso poiché siamo in una situazione in cui dobbiamo ridurre la domanda, incoraggerei i governi a tenere in conto questo aspetto» nel prendere le loro decisioni.

Infine, sul fronte della riduzione della domanda, il commissario Jørgensen ha ricordato i dieci suggerimenti stilati a metà marzo dall'Agenzia internazionale per l'Energia. Tra questi: ridurre la velocità sulle autostrade, incentivare l'uso dei mezzi pubblici, migliorare l'efficienza del trasporto merci, e sospendere il traffico la domenica nelle

città. A breve, Bruxelles pubblicherà una lista di misure che i paesi membri potranno prendere per contrastare eventuali carenze di energia e frenare l'aumento dei prezzi energetici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ETS, UE VERSO MODIFICHE

La Commissione Ue presenterà oggi una proposta di modifica della riserva di stabilità del mercato dell'Ets: l'obiettivo è ridurre l'eccessiva volatilità dei prezzi del carbonio. Tra le misure al vaglio, Bruxelles sta valutando la possibilità di «mettere in pausa» la cancellazione automatica delle quote di carbonio in eccesso nel sistema Ets che avviene alla fine di ogni anno. La mossa consentirebbe all'Ue di aumentare il numero di quote da lasciare nella «riserva di stabilità del mercato» che potrebbero essere rilasciate in caso di picchi di prezzo.

I NUMERI

14 miliardi

L'extra costo energetico

Dall'inizio del conflitto in Medio Oriente, i prezzi nell'Ue sono aumentati di circa il 70% per il gas e del 60% per il petrolio. In termini finanziari, 30 giorni di conflitto hanno già aggiunto 14 miliardi di euro alla già pesante fattura dell'Unione per i combustibili fossili.

10

I punti Aie per il risparmio

L'Agenzia internazionale per l'energia ha individuato dieci punti per il risparmio energetico: fra questi il ricorso al telelavoro, la riduzione dei limiti di velocità di almeno 10 km in autostrada, incoraggiare il ricorso ai mezzi pubblici, ridurre l'accesso delle automobili alle città e utilizzare un tipo di guida efficace.



DAN JØRGENSEN
Commissario Ue
all'energia



Approvvigionamento a rischio. Il terminal del porto di Bilbao con gli impianti Gnl

NewPrinces raddoppia i profitti a 375 milioni e vola a Piazza Affari: +9%

Il bilancio 2025

I ricavi consolidati sono aumentati dell'80,4% sfiorando i 3 miliardi

La NewPrinces di Angelo Mastrolia ha archiviato il 2025 con ricavi e utile in forte crescita, nell'anno delle acquisizioni di Diageo Italia (ora Princes Ready to Drink), Plasmon da Heinz e la rete italiana dei supermercati Carrefour. Il titolo del gruppo è cresciuto ieri a Piazza Affari fino a guadagnare quasi il 9 per cento. Nel dettaglio l'utile netto consolidato è stato pari a 375 milioni di euro, in crescita del 133,5% rispetto all'esercizio precedente. I ricavi consolidati sono aumentati dell'80,4% sfiorando i 3 miliardi (2,96 miliardi).

Il margine operativo lordo ha toccato quota 234,7 milioni di euro, con un Ebitda margin del 7,9%. Il risultato operativo ha fatto un balzo del 115% a 430,8 milioni, dai 200,4 milioni di un anno prima. La posizione finanziaria netta consolidata a fine anno è stata negativa per 83 milioni, in netto miglioramento rispetto ai -244,6 milioni di un anno prima, per effetto della generazione di cassa dall'attività operativa.

«Il 2025 rappresenta un anno di svolta nella storia di NewPrinces – dice il presidente, Angelo Mastrolia –. In un contesto macroeconomico

ve, registrando risultati record su tutti i principali indicatori finanziari. Le acquisizioni di Princes Ready to Drink, Plasmon e Carrefour Italia hanno trasformato il gruppo in un operatore integrato e diversificato, presente lungo tutta la filiera alimentare: dalla produzione, con Princes Group e Centrale del Latte d'Italia, alla distribuzione, con oltre mille punti vendita su tutto il territorio nazionale».

«Grazie a una piattaforma integrata e a una solida posizione finanziaria, supportata da una liquidità disponibile superiore a 1,3 miliardi, riteniamo di essere particolarmente ben posizionati per cogliere ulteriori opportunità di crescita, anche attraverso operazioni di M&A, in un settore in progressivo consolidamento – ha aggiunto Mastrolia – Il percorso intrapreso nel 2025 segna solo l'inizio di una nuova fase di sviluppo per NewPrinces».

Il gruppo sul 2026 segnala che il contesto geopolitico internazionale continua ad essere caratterizzato da significativi elementi di incertezza, anche in relazione al conflitto e alle tensioni nell'area mediorientale, con particolare riferimento alla situazione in Iran. Al momento, indica l'azienda, «non risultano impatti diretti e immediatamente quantificabili sulla situazione economica e finanziaria del gruppo. Tuttavia, il management continua a monitorare con attenzione l'evoluzione del contesto geopolitico e macroeconomico, al fine di valutare tempestiva-

complesso, caratterizzato da volatilità dei costi delle materie prime e da un quadro geopolitico incerto, il gruppo ha dimostrato una resilienza e una capacità esecutiva distinti-

mente eventuali effetti indiretti, in particolare in termini di incremento dei costi di approvvigionamento».

—**R.Fi.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ance: «Ora vanno annullati i procedimenti ancora in corso»

IMAGOECONOMICA



L'intervista Vanessa Pesenti

Vicepresidente Ance

Sono state accolte le ragioni delle imprese. Anche se ora bisognerà vigilare sull'applicazione concreta dei principi della direttiva. Vanessa Pesenti, vicepresidente Ance con delega al Fisco, accoglie così il documento diffuso nei giorni scorsi dall'agenzia delle Entrate.

L'amministrazione vi ha dato ragione.

Sì, e siamo molto soddisfatti, grazie anche alla sensibilità del Governo su questo tema. Sono state recepite le nostre ragioni, è stato legittimato l'uso del general contractor ed è stata riconosciuta la marginalità delle imprese anche in caso di utilizzo del subappalto. La Direzione centrale ha capito che alcune tesi avanzate a livello locale erano infondate e ha deciso di emanare questa direttiva.

La direttiva, infatti, non dice cosa fare dei procedimenti in corso. Sarà un problema?

Speriamo che gli uffici locali interrompano le attività di verifica in corso e ci auguriamo che vengano annullate quelle per le quali sono state definiti i processi verbali. Poi, ovviamente, speriamo che non sorgano più nuovi rilievi su questi elementi. Da parte nostra monitoreremo la situazione con l'aiuto delle segnalazioni delle imprese.

Restano questioni da chiarire?

No, la direttiva è molto completa e chiarisce tutti gli aspetti che erano stati oggetto di contestazioni. Importante, ad esempio, che sia stato ribadito il principio per il quale non possono essere utilizzate presunzioni da parte di Entrate e Guardia di Finanza. In assenza di prove certe, non sarà possibile procedere.

La direttiva da sola sarà sufficiente o serviranno altri interventi?

La direttiva delle Entrate è molto chiara e completa e non lascia spazio a dubbi e interpretazioni. È evidente, però, che un intervento normativo potrebbe aiutare a fare ulteriore chiarezza e speriamo possa arrivare ad esempio durante la prossima conversione del

emanare questa direttiva
interna per chiarire la
situazione, ora ci auguriamo che
gli uffici locali si muovano di
conseguenza.

la prossima conversione del
decreto fiscale, per fugare
qualsiasi dubbio residuo.

—Gi.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA